ASSEGNI IN LIRE PER LAVORATORI ITALIANI ALL' ESTERO

Alla data 31 ottobre 1959 hanno aderito alla iniziativa della Banca Cattolica del Veneto, le sottonotate Banche, presso le quali potrai richiedere gli « assegni in lire per lavoratori italiani all'estero »:

BELGIO

— BANQUE DE LA SOCIÉTÉ GENERALE DE BELGIQUE

CANADA

— THE ROYAL BANK OF CANADA MONTREAL
Filiale di St. Lawrence & St. Zotique

INGHILTERRA

— MIDLAND BANK LIMITED

MESSICO

— BANCO DE COMERCIO - MEXICO

OLANDA

— AMSTERDAMSCHE BANK N. V.

SVIZZERA

— SOCIETA' DI BANCA SVIZZERA
(Schweizerischer Bankverein - Société de Banque Suisse)
AGENZIA DI PRATTELN

— UNIONE DI BANCHE SVIZZERE
(Schweizerische Bankgesellschaft - Union de Banques Suisses)
ASCONA - BELLINZONA - CHIASSO - INTERLAKEN - LOCARNO - LUCERNA - LUGANO - ST. GALLO - ZURIGO.

Altre adesioni alla nostra iniziativa, verranno direttamente segnalate agli emigranti residenti nel Paese in cui la Banca ha sede.

Nel retro dell'ultima pagina del calendario che ti inviamo, sono elencate:

- **le Banche presso le quali potrai trovare gli « assegni in lire per lavoratori italiani all'estero »;**
- **le filiali della nostra Banca, sparse in tutto il Veneto;**
- **le Banche estere, corrispondenti della Banca Cattolica del Veneto;**
- **un fac-simile di un modulo da ricopiare su qualsiasi foglio di carta e da presentare alla Banca del tuo paese di residenza, assieme all'importo che intendi inviare in Italia.**

CORRISPONDENTI DELLA BANCA CATTOLICA DEL VENETO NEI PRINCIPALI PAESI ESTERI

ARGENTINA
The Royal Bank of Canada
Bank of London & South America Ltd.
Banco Holandes Unido

AUSTRIA
Bank Fuer Kaernten
Creditanstalt Bankverein
Genossenschaftliche Zentralbank
Landesverband der Landw. Genossenschaften in Kaernten
Raiffeisen - Berzirks - Kasse - Lienz
Villacher Sparkasse
Zentralkasse der Volksbanken Oesterreichs

AUSTRALIA E N. ZELANDA
Australia and New Zealand Bank Ltd.
National Bank of Australasia Ltd.

BELGIO
Banque de la Société Générale de Belgique
Banque de Bruxelles
Kredietbank S. A.

BRASILE
The Royal Bank of Canada
Bank of London & South America Ltd.
Banco Holandes Unido

CANADA
Bank of Montreal
The Royal Bank of Canada
The Toronto - Dominion Bank

FRANCIA
Banque Nationale pour le Commerce et l'Industrie
Crédit Lyonnais

GERMANIA
Bayerische Hypotheken und Wechsel Bank
Deutsche Bank
Dresdner Bank
Neuvians, Reuschel & Co.

INGHILTERRA
Australia and New Zealand Bank Ltd.
Bank of America N. T. & S. A.
British and French Bank Ltd.
Hambros Bank Ltd.
Lloyds Bank Ltd.
Martins Bank Ltd.
Midland Bank Ltd.
Swiss Bank Corporation
The National Bank of Australasia Ltd.
The Standard Bank of South Africa Ltd.
Westminster Bank Ltd.

OLANDA
Amsterdamsche Bank N. V.
Rotterdamsche Bank N. V.

SVIZZERA
Banco di Roma per la Svizzera
Società di Banca Svizzera
Union de Banques Suisses

SVEZIA
Skandinaviska Banken

U. S. A.
Bank of America (International)
Bank of America N. T. & S. A.
First Western Bank and Trust Company
Grace National Bank of New York
Irving Trust Company
Manufacturers Trust Company
Swiss Bank Corporation

UNIONE SUD AFRICA E RHODESIA
The Standard Bank of South Africa Ltd.

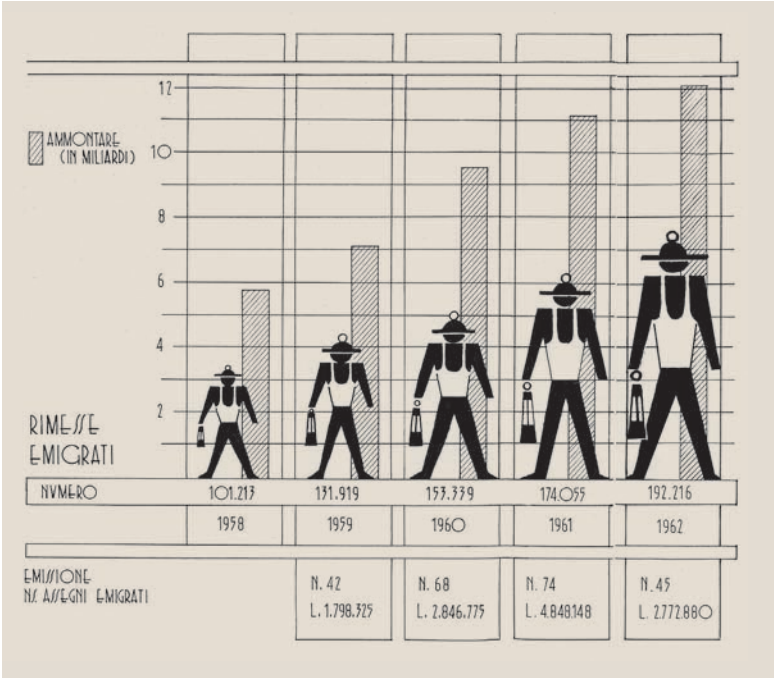
VENEZUELA
Bank of London & South America Ltd.
Banco Holandes Unido
The Royal Bank of Canada.

Corrispondenti della Banca Cattolica del Veneto all'estero, 1959

Servizi per gli emigrati: l'Ufficio cambio e il Servizio estero

Il Veneto è tra le regioni italiane che più contribuirono ad alimentare un rilevante flusso migratorio verso l'estero. A partire dalla fine del XIX secolo moltissimi furono i veneti che, per sfuggire alla miseria delle terre d'origine, cercarono fortuna in Europa e nei paesi d'oltreoceano. Una volta stabilitisi e avviata un'attività nei paesi ospitanti, contribuirono, attraverso le rimesse in patria dei loro risparmi, alla crescita economica della regione che avevano dovuto abbandonare.
La Banca Cattolica del Veneto curò sempre in modo particolare il rapporto con i propri corregionali emigrati all'estero. I verbali del Consiglio di amministrazione attestano l'acquisto delle rimesse degli emigrati sin dall'inizio del Novecento, quando fu stipulato un accordo con l'Unione Emigranti di Vicenza per il versamento dei depositi degli espatriati nella categoria del «piccolo risparmio 4%» (verbale del Consiglio di amministrazione del 25 ottobre 1906). Altra istituzione con cui la Banca collaborò, a partire dal 1925, fu l'Opera Bonomelli, fondata nel 1900 dal vescovo di Cremona Geremia Bonomelli per favorire l'assistenza agli emigrati italiani in Europa.
La gestione delle rimesse degli emigrati era affidata all'Ufficio cambio, di cui abbiamo notizia a partire dal 1924. L'attività dell'Ufficio consisteva sia nella compravendita di valuta estera e titoli, sia nel servizio di deposito di valuta offerto ai clienti esteri, principalmente emigrati veneti, ed era svolta dalle filiali di concerto con l'Ufficio cambio centrale. Periodicamente l'Ufficio preparava *vademecum* o «foglietti» per gli emigrati con «indicazioni utili ed istruzioni pratiche per quello che concerne i cambi e le modalità delle rimesse». Il primo (1925) era stato molto apprezzato dalla Federazione Bancaria Italiana «per la sua praticità». Il successivo (1928) fu distribuito «quale strenna del nuovo anno sia agli emigranti vicentini nelle Americhe come alle rispettive famiglie rimaste in patria» (verbale del Consiglio di amministrazione del 12 ottobre 1928).
Tra le carte di Secondo Piovesan relative ai «Risultati d'esercizio» è conservata la serie delle relazioni annuali dell'Ufficio a partire dal 1928. Ne emerge l'iniziale difficile lavoro per accaparrarsi la clientela in concorrenza con gli altri istituti di credito, le alterne fortune legate all'andamento degli scambi commerciali internazionali e alle condizioni dei «mercati di immigrazione», le difficoltà legate alle progressive restrizioni imposte alle banche in materia di cambi, sino al divieto di operare nel settore senza l'autorizzazione della Banca d'Italia (1934).

Nel 1953 la BCV ottenne la qualifica di «banca minore» per la negoziazione dei cambi, e alla sede di Vicenza fu attribuita la funzione di sede centrale per il Servizio estero, cui erano demandate anche le operazioni di cambio delle rimesse degli emigrati.
Nel 1957 giunse l'attesa qualifica di «banca aggregata» e il lavoro con l'estero fu notevolmente potenziato.
All'interno della nuova attività fu deciso di riorganizzare su nuove basi il servizio per gli emigrati.
Una nota del Servizio estero fotografa la situazione e propone l'azione da svolgere. Vi si apprende che lo schedario emigrati conteneva a quella data 12.500 nominativi, comprendenti anche chi non si era mai servito dei canali della BCV per far pervenire le rimesse in Italia.
La più alta concentrazione di emigrati veneti si registrava in Australia e Canada: mentre dall'Australia le rimesse assumevano più frequentemente la forma di assegni versati dagli emigrati ai congiunti in Italia, gli emigrati in Canada si servivano per lo più di bonifici bancari.
L'azione da svolgere da parte della Banca era duplice. Nei confronti delle banche estere corrispondenti era necessaria un'azione persuasiva per indurle a «domiciliare» gli assegni sulla BCV o a far affluire ad essa, e non verso «i soliti nomi di altre banche concorrenti», i bonifici diretti a persone residenti in Veneto.



Rimesse degli emigrati, dati statistici, 1958-1962

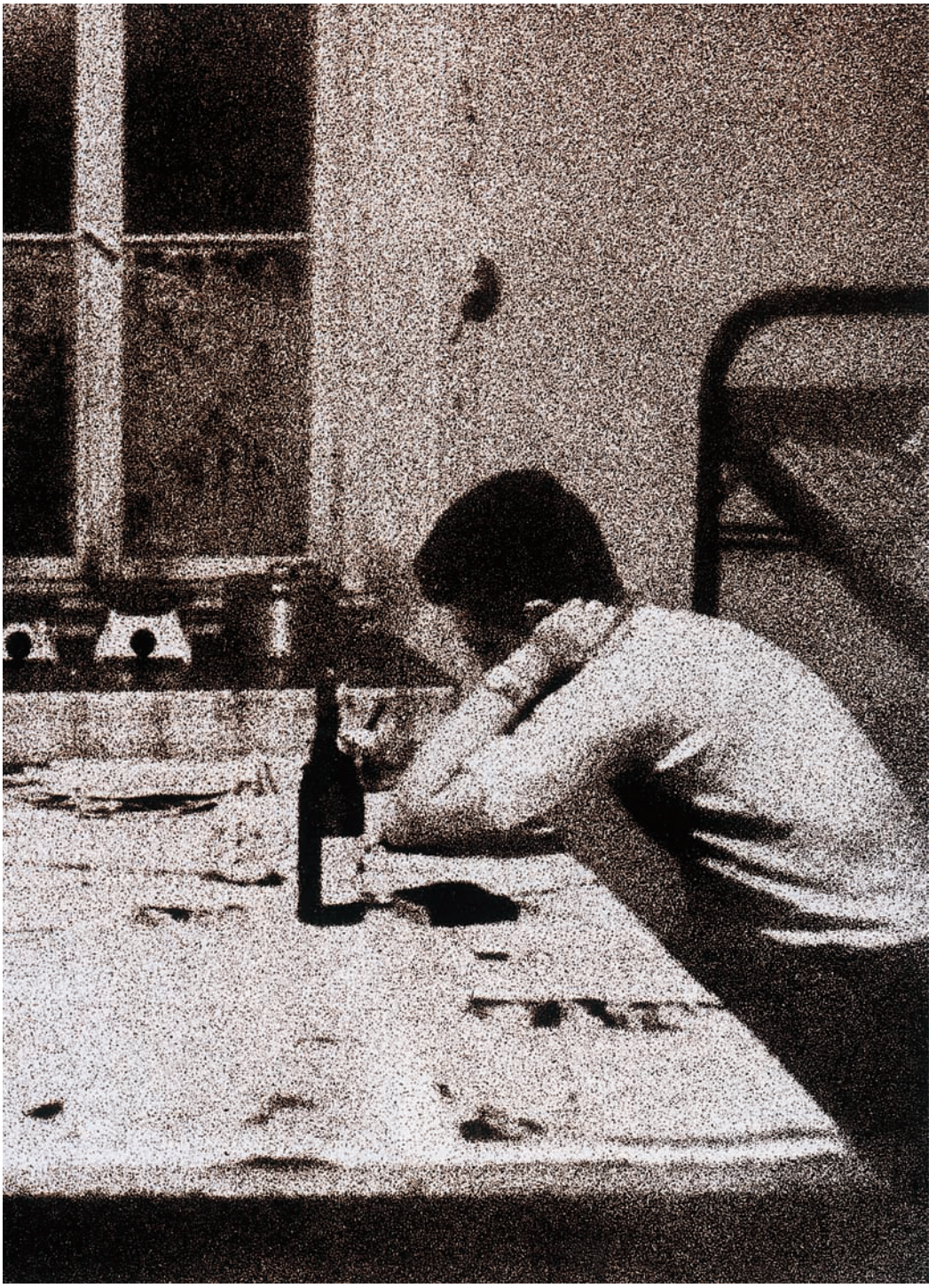
Si suggeriva, inoltre, di inviare a tutti gli sportelli dei corrispondenti in Australia e in Canada dei «placards» da esporre sul bancone, con la scritta in italiano: «Emigrati veneti, questa banca è corrispondente della Banca Cattolica del Veneto, per mezzo della quale potete sollecitamente far affluire in Italia i vostri risparmi».
Quanto agli emigrati sarebbe stato necessario inviare loro una circolare per informarli del servizio di corrispondenza istituito con le banche del paese ospitante.
Per le province di maggiore emigrazione (Belluno, Treviso, Udine, Vicenza) si suggeriva la spedizione di un periodico «che recasse la cronaca degli avvenimenti salienti del borgo, della parrocchia. Data l'esistenza di pubblicazioni analoghe (es. Udine: «Friuli nel Mondo»), attraverso un contributo potremmo aumentare il numero delle pagine e riservarci lo spazio per la nostra propaganda».
Una particolare attenzione sarebbe stata rivolta inoltre ai titolari di depositi presso la Banca:

> a questa categoria di risparmiatori dovremmo manifestare le nostre simpatie e riservare le nostre maggiori attenzioni. A questi emigrati potremmo, a fine anno, rimettere i salvadanaio-soprammobile in ceramica (senza cassetta metallica) con decorazione del rispettivo capoluogo di provincia, o altro oggetto che ricordi la terra d'origine e poche parole che testimoniano la nostra soddisfazione di vederci affidati i risparmi delle loro fatiche.

Non andava trascurata nemmeno la pubblicità preventiva:

> mediante accordi con gli Uffici Provinciali del Lavoro potremmo venire a conoscenza dei nominativi che stanno per essere ingaggiati; il «Buona fortuna emigrante» o pubblicazione analoga dovrebbe essere accompagnata da notizie circa la banca nostra corrispondente con la quale prendere contatto, circa le possibilità e le modalità per le rimesse in Italia, circa il cambio della moneta nel nuovo paese, circa le possibilità di investimento dei suoi risparmi in Italia, ecc.

Tra il 1958 e il 1959 il volume delle rimesse degli emigrati salì da un miliardo a quasi otto miliardi di lire.
Analizzando il contributo dato dalle diverse sedi della BCV, in testa alla classifica appare Belluno, con quasi quattro miliardi di lire, dovuti principalmente alle «negoziazioni dei marchi in banconote dei gelatieri cadorini che emigrano stagionalmente in Germania».
Nel 1960 le negoziazioni di rimesse aumentarono ancora del 35,6% e la BCV cominciò ad operare come «banca agente».



La solitudine dell'emigrante, fotografia a corredo del «Profilo dell'emigrante»

Profilo dell'emigrante

Nell'arco dell'ultimo secolo di vita nazionale, un milione e mezzo di persone hanno abbandonato le regioni venete, annullando largamente il saldo naturale registrato nello stesso periodo di tempo. La fase più acuta del fenomeno si riscontra nel decennio degli anni cinquanta con una perdita di quasi mezzo milione di persone. Appare allora giustificato parlare di anomalia, di crisi del sistema, per i molteplici riflessi che questo flusso anomalo provoca.
[*omissis*]
Viene rilevata la difficoltà ad usare del denaro disponibile in modo razionale. Le spese non vengono programmate, non si pongono priorità di bisogni, si tende eccessivamente agli acquisti e si ricorre con frequenza alle forme di pagamento rateale. L'irrazionalità nell'uso del denaro è provocata dal desiderio di imitare i modelli sociali del luogo, ad esempio nell'acquisto di beni strumentali che, sul piano del prestigio, dovrebbe consentire posizioni paritetiche agli abitanti del luogo di immigrazione. E ciò anche quando la condizione salariale appare in netto contrasto. C'è poi l'aspetto culturale, che fa emergere difficoltà palesi e rilevanti soprattutto nei casi di modesti livelli di istruzione, per cui all'immigrato è ridotta la possibilità di incontrarsi e di comunicare con la società ospitante. In questa condizione può verificarsi una riduzione delle possibilità di occupazione ed anche il moltiplicarsi delle occasioni di sfruttamento negli ingaggi e nei rapporti di lavoro. Conscio di questa condizione precaria, l'emigrante tende ad associarsi con le persone che hanno analoghi problemi: sono ovviamente compaesani e corregionali. Un tentativo di ricostituire il modello della madrepatria, quasi per una difesa collettiva. Ciò spiega, in un certo senso, la fortuna avuta dalle numerose associazioni sorte ovunque negli ultimi decenni in vari Paesi d'Europa, America e in Australia. Pur valutando la positività, in senso generale, di questi organismi, è necessario rilevare come essi lasciano l'emigrante ai margini della comunità, senza rimediare efficacemente agli accennati perniciosi fenomeni di solitudine, isolamento, frustrazione. L'ambiente in cui l'emigrante tenta di integrarsi è privo di quei controlli sociali, che invece esistevano nel luogo d'origine, dove il controllo sociale si manifesta attraverso la presenza dei parenti, dei vicini, dei paesani. Nella nuova situazione, tale controllo viene ridotto o perde di rilievo. Rimane soltanto il riferimento alla coscienza individuale.
[*omissis*]
L'ambiente di origine è sovente contraddistinto da uno stato di religiosità prevalentemente devozionale; in esso la pratica religiosa, o almeno certa religiosità, si fondava oltre che sul bisogno interiore, sulla tradizione. Il luogo di immigrazione, invece, sembra minimizzare tali tratti caratteristici. La comunità è più vasta, ed in essa viene quasi annullata ogni forma di controllo. Da qui emergono conflitti e situazioni che richiedono interventi di nuovo tipo.
[*omissis*]
Chissà, allora, che il tempo e la volontà degli uomini facciano giustizia di questo male endemico della società veneta.

E.[sse] P.[iovesan]

Fonte: *«Vita Nostra», aprile 1971, pp. 19-21*